

[illegible]



grafico fu probabilmente elaborato per la prima volta in un'officina lapidaria romana. A Roma, infatti, si conserva la maggior parte degli esempi scultorei conosciuti, databili tra la metà e la fine del IV secolo d. C. È possibile che l'officina di cui gli studiosi parlano fosse ubicata **sulla via Appia**, la quale ha restituito al mondo un interessante frammento scultoreo, considerato da molti il prototipo pagano dello schema della Natività. Sempre la via Appia ci ha lasciato inoltre **numerosi sarcofagi che raffigurano la scena**, e conserva, **nella catacomba di San Sebastiano**, l'unico esempio superstite della pittura cimiteriale. Dal punto di vista iconografico, il racconto della nascita di Cristo è caratterizzato da alcuni significativi **topoi** (caratteristiche): **la verginità della madre, la nascita nella grotta, la presenza della stella, l'arrivo dei Magi, la persecuzione del re**, tutti riconducibili a un **modello letterario in auge in Oriente** nella **narrazione di nascite divine**, particolarmente di sovrani ed eroi, come Mitra o Mosé, e di tutte quelle figure a cui viene affidato il **destino di trasformazione della storia dei loro tempi**, presentate pertanto come un dono divino.

Altro dato interessante è costituito dalle fonti letterarie che hanno influenzato il tema: dei quattro evangelisti, infatti, solo Matteo e Luca ricordano l'episodio della nascita di Cristo, proponendo la Natività come compimento delle



Fig. 1. Vergine col Bambino, Catacomba di Priscilla, Roma

profezie del vecchio testamento e sottolineandone la dimensione cosmica. Fuori da Roma, in epoca tardo-antica e altomedievale, la scena compare raramente manifestando comunque una dipendenza da modelli romani. Un esempio, a questo proposito, è costituito dall'immagine della Natività raffigurata sul **sarcofago di Ambrogio (Fig.2)**, appartenente al **gruppo dei sarcofagi a 'porte di città'**, così **definiti perché collocano i personaggi sacri su uno sfondo urbano piuttosto complesso**.

Fin dalle origini lo schema della Natività prevede la presenza di alcuni elementi fissi, tra i quali **la fasciatura del bambino, la mangia-**

Fig. 2. Sarcofago di Ambrogio, particolare, Milano





Fig. 3. Sarcofago di Claudiano, Museo Nazionale Romano, Roma

toia, il bue e l'asino, che, per il loro valore simbolico, riceveranno nel tempo una notevole attenzione, sia iconografica sia letteraria. Del resto, già il Vangelo di Luca istituisce numerose corrispondenze fra l'episodio della Natività e quello della deposizione del Cristo, permettendo di individuare nelle fasce il simbolo di una condizione umana destinata alla morte. Non è un caso, infatti, che nelle prime manifestazioni del tema sussista una forte connessione tra l'immagine del

Bambino fasciato e quella consueta di **Lazzaro** avvolto nelle bende, e che in alcuni casi la **mangiatoia** divenga molto simile a un vero e proprio sepolcro, come si vede nella **pittura della catacomba di San Valentino a Roma**. Particolarmente la mangiatoia, che viene menzionata di continuo nel Vangelo di Luca, assume un significato simbolico e, nei primi secoli del cristianesimo, venne sostituita spesso da un tavolo, una cassa o una cesta di vimini. Interessante è, a questo proposito, la variante della cesta, frequentemente attestata nella scultura e probabilmente da ricondurre all'influenza dell'antica leggenda popolare del trovatello, di cui un esempio è costituito dal racconto del rinvenimento di Mosé sulle acque e, successivamente, dalla vicenda del Messia, re dei Giudei. La variante del tavolo invece, che, come si vede su un **sarcophago romano conservato al Museo Pio Cristiano**, viene di solito rappresentato con



Fig. 4. J. Torriti, Natività, Santa Maria Maggiore, Roma

(asino) per il loro valore simbolico, riceveranno nel tempo una notevole attenzione letteraria



Fig. 6. Cattedra di Massimiliano, Ravenna

un drappo o un lenzuolo, è da ricondurre all'immagine dell'altare, inteso dalla letteratura cristiana delle origini come un altare simbolico in chiara allusione al sacramento dell'eucaristia, laddove Cristo è identificato quale **'pane vivente'** e **'dei viventi'**. Del resto, è noto che già nel III secolo la mangiatoia venisse mostrata come reliquia insieme alla grotta, da tempo localizzata in prossimità di Betlemme. Alla mangiatoia si lega, inoltre, la costante **del bue e dell'asino, a cui i Vangeli canonici non fanno cenno**. Come simboli della Natività, essi piuttosto **traggono la loro origine dalle Sacre Scritture e precisamente dalla profezia dei profeti Abacuc (3) e Isaia (1,3)**, i quali ebbero un notevole influsso sulla catechesi dell'antica comunità cristiana: 'Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende' (Isaia 1,3). È tuttavia probabile che la definitiva collocazione dei due animali nella grotta della Natività sia dovuta alla grande **diffusione dei Vangeli apocrifi, in particolare dello Pseudo-Matteo**, redatto sulla base di alcune leggende popolari nel IV secolo d.C.

Proprio i Vangeli apocrifi ebbero una notevole influenza nella costituzione del ciclo della Natività, le cui varianti iconografiche sono comunque poche. Lo schema sembra



Fig. 7. Cattedra di Massimiliano, Ravenna, particolare



prediligere inizialmente **l'episodio dell'adorazione**

dei pastori, che nelle prime manifestazioni del tema è **ambientato** all'aperto, come si vede nella Natività **del sarcofago di Claudiano (Fig.3)**, oggi conservato al Museo Nazionale Romano.

Una variante più complessa vede **l'introduzione della Vergine**, seduta pensosa accanto al Bambino, al riparo di una tettoia verso cui avanzano pastori e magi adoranti, come è visibile nella **cripta di Massimino in Provenza**. Non sappiamo invece quando fu introdotta la figura di **Giuseppe**, la cui immagine diviene identificabile con certezza solo sul finire del IV secolo d.C. A partire soprattutto dal V-VI secolo, il santo appare spesso in un'attitudine solitaria e meditativa, ai margini della scena, come si vede in una scena di Natività conservata al Museo Civico Medioevale di Bologna e in alcune rappresentazioni successive, tra le quali il mosaico **di Jacopo Torriti a Santa Maria Maggiore a Roma (Fig.4)** e la celebre pittura di **Giotto nella Cappella degli Scrovegni di Padova (Fig.5)**.

In pittura la Natività non compare prima della fine del IV secolo, come dimostra il già citato esempio della catacomba di San

